

## EMME – Annalisa Sisto

### Scusate il ritardo, lo zucchero non si è sciolto nel caffè.

Un piccolo appassionato. Certamente un appassionato di scorta. Ma la storia di Emme è una grande storia appassionata.

Emme, l'appassionato di gusto e di vista. Principalmente di vista. Emme è un uomo avvezzo a osservare silenziosamente, una delle doti più pregevoli da lui possedute. Il maestro dell'osservazione silenziosa che in alcuni brevi istanti formava piccole indentazioni della pelle sulle guance, ad indicare il momento in cui la curiosità verso tutto ciò che vive si plasmava sul suo mento e sul contorno dei suoi occhi.

Non sono completamente certa che ad Emme interessasse la natura umana come oggetto di osservazione; era più un annotatore di movimenti, di azioni senza reale obiettivo, quasi un inseguitore di sguardi.

Ad ogni modo la specificità non era negli oggetti da osservare, quanto nel luogo predisposto alla realizzazione del sublime ruolo di scrutatore: il bar.

Il centro vitale dell'opera di Emme (l'osservazione silenziosa) qui, nel più comune degli esercizi pubblici, si animava in maniera imperiosa. Stretti, flemmatici, ripetuti gesti di un agire quotidiano. Il dirigersi verso il sito tanto desiderato, la cortese richiesta, l'attesa, la prova (attimo carico anche di grande intensità che richiederà un momento più avanti) e poi, giunge. Quasi inconsapevolmente, d'impatto inaspettato e ravvicinato: **l'osservazione.**

Eccolo, il mondo muoversi, continuare dinamicamente a esistere.

Emme adorava i bar e osservare.

Più di tutto osservare nei bar. Non so se la gente o qualcos'altro.

Io lo adoravo per l'insieme degli elementi. In particolare veneravo il fatto che ad Emme piacesse farlo da solo. Nessuna eccezione, un'unica regola determinante la riuscita: solo.

Faceva quasi tutto da solo Emme. Buona parte del tempo lo usava per mirare nei bar, (probabilmente) la gente passare o i caffè spostarsi da un tavolo all'altro o le voci dei bambini riempire gli spazi. Tutte mie personali interpretazioni. Ciò che tiene valore però è l'estrema delicatezza nella disposizione, la completa sospensione del giudizio verso le circostanze e l'assoluta mancanza di soggezione e titubanza nell'azione.

Se il bar è l'armatura e osservare l'arma, il caffè era lo scudo del solitario guerriero Emme. Sempre con mezza bustina di zucchero. Mai un quarto o più della metà. Le due metà esatte di cui è composta una bustina di granello puro bianco. Né di canna, né dolcificanti. Non parlo di dettagli, siamo alle fondamenta necessarie per iniziare la spietata battaglia della ricerca oculare. Ho visto perdere giornate per un granello scomposto o incidentalmente scivolato in un angolo imprevisto del tavolo.

Ovviamente parliamo sempre dello stesso caffè, allo stesso bar, quasi sempre con le stesse facce e apparentemente con lo stesso Emme.

Una ragione per idolatrare quest'anima era la meticolosità che poneva verso i dettagli della vita, i più futili per la maggioranza e la totale disattenzione verso ciò che in apparenza era influente.

Lo zucchero va sciolto nel caffè sempre allo stesso modo, ponendo attenzione alla direzione del cucchiaino che in circa quindici secondi deve compiere quattro rotazioni in senso orario della mano destra. A questa azione segue obbligatoriamente, a distanza compresa tra i 60 e 190



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

secondi, una MS morbida la cui aspirazione aveva un tempo troppo fulmineo per essere registrata. Il tutto diciamo si concludeva con tre, al massimo quattro intensissime e profondissime aspirazioni.

Questa incredibile precisione e cura verso un attimo simultaneamente denso e privo di significato, si convertiva specularmente con la totale incapacità di Emmedi comprendere il senso della parola puntualità. Lo zucchero bianco e il caffè la molla della sua personale percezione del tempo.

Ah, gli orologi erano l'anomalia per eccellenza, inspiegabile funzione, l'invenzione più strampalata. Tuttavia, fatico a definirlo un ritardatario.

Un diversamente essere in orario dalle variopinte giustificazioni e nemmeno sempre necessarie.

Poi la parola per Emme era un accessorio addizionale alla comunicazione e alle magnifiche giustificazioni ai ritardi. Emme parlava con le sopracciglia, la testa, la gamba destra e il labbro superiore. Bocca e voce solo al bisogno dell'altro.

Un'opera che ho letto di recente me lo ha richiamato alla mente ipso facto. Si dava valore alla parola e alla sua colpevolezza. Le cose invece sono innocenti. Le parole inseguono le cose ma non riescono mai a raggiungerle. La stessa distanza le tiene a giusta distanza in un circolo continuo di inganno e crudeltà. Sbarazzarsi delle parole è il primo atto di conquista della libertà. Emme era un uomo libero, dalle parole e pure dal tempo. Le cose che (non)contano. Non so se Emme ascoltasse Dente.

Era un uomo che si prendeva cura degli attimi, dei momenti delle cose, a volte un suggeritore della vita, certamente un conoscitore profondo delle sue necessità.

Emme aveva però un problema, o almeno lui lo riteneva tale. Emme era esile.

Nella mia mente il ricordo di una giornata nebbiosa in cui lo vidi tornare nella sua tenuta incrociata tra un teenager e un rapper da una visita al CSM. Gli chiesi se era tutto apposto, mi rispose con le sopracciglia di sì. Io mi rallegrai della notizia. Prima di entrare si fermò sull'uscio della porta, stranamente mi guardò e con sguardo tipico serio mi aggiunse nei suoi amorevoli ottantacinque chili che comunque c'era sempre quel problema dell'esilità.

Io lo guardai per un attimo stupita. Non potevo che dargli ragione. Gli chiesi del caffè e la sigaretta. Accennò una ovvia conferma di rito avvenuto che avrei dovuto aver imparato da tempo. Entrammo in comunità.

Era l'ora di pranzo ma non so se Emme ne fosse cosciente.

A lui però di questo non gliene fregava un cazzo.



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia Initinere